



### La retata

**L'OPERAZIONE** Non si meraviglia Ernesto Albanese delle ultime notizie di cronaca: è fin troppo scontato che alla Sanità resista la criminalità



### Le catacombe

**IL PROGETTO** La Sanità è anche recupero dei giovani e valorizzazione del territorio grazie a operazioni come quella di padre Loffredo



### Le stese

**L'ALLARME** Prova di forza dei clan per dimostrare chi comanda: «Giovani sbandati - dice Albanese - sono capaci di commettere azioni folli»



### La paranza

**L'OPERA** Non ha visto il film tratto dal libro di Saviano ma - assicura il fondatore della onlus l'Altra Napoli - «il rischio mitizzazione c'è»

Maria Pirro

L'ultimo titolo di cronaca è sui boss delle stese, accusati di chiedere il pizzo ad agenzie di scommesse e sale giochi. «Una notizia non nuova o un fatto inatteso, che ci siano queste frange nel rione Sanità è noto e scontato. Per fortuna, c'è una parte del quartiere che è sana e si contrappone a quella malata e si spera sia sempre più numerosa». Ernesto Albanese rappresenta questa parte, ostinata e contraria. È il fondatore della onlus "L'Altra Napoli", e figlio di Emilio, l'ingegnere ucciso in una rapina nel centro storico.

**Stando ai risultati delle inchieste, le cosche continuano a rigenerarsi.**

«Nessuno si è mai illuso che siano sparite le problematiche legate alla criminalità e all'illegalità».

**Come nella Paranza dei bambini. Ha visto il film?**

«Non ancora, ma ho letto il libro di Saviano, e sono incuriosito. Questi film come le serie tv hanno un gusto amaro, raccontano uno spaccato anche reale ma, d'altro canto, è sempre molto delicato affrontare l'argomento: si rischia di mitizzare alcuni personaggi e farli diventare modelli negativi, in grado di attrarre i ragazzi. C'è un dibattito aperto su questo, senza una risposta univoca».

**La realtà a volte supera la fiction: nel giorno della commemorazione di Totò, l'olio viene lanciato dal balcone per fermare le moto dei rivali. Dal suo osservatorio, resta alto l'allarme stese?**

«Non abito al rione, ma le sparatorie avvengono a fasi alterne e nemmeno l'episodio citato mi meraviglia: giovani sbandati fanno cose folli per difendersi dal nemico e finiscono anche indirettamente per colpire vittime innocenti».

**Intorno, resta una cortina di omertà.**

«È comprensibile che la gente sia spaventata in un contesto critico.



## Il blitz nel quartiere

L'intervista **Ernesto Albanese**

# «Guardia sempre alta ma la Sanità è cambiata»

► Il fondatore dell'onlus L'Altra Napoli ► «Vincente la ricetta di Loffredo  
«Senza controlli cittadini a rischio» per portare via i ragazzi dalla strada»

È giusto chiedere di denunciare, ma è un po' pretenzioso aspettarsi che i cittadini diventino eroi mettendo a repentaglio la propria vita quella dei propri cari».

**Cosa propone, allora?**

«Può servire un maggiore presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine: la presenza fisica tende a scoraggiare quei personaggi dal commettere reati, mentre la vigilanza con la telecamere può consentire solo di intervenire a posteriori».



IN CAMPO Ernesto Albanese, fondatore della onlus "L'altra Napoli"

**Nota comunque un cambiamento?**

«Il lavoro con i ragazzi del quartiere è iniziato nel 2006: sono trascorsi 13 anni, e ormai se ne sono accorti in tanti di quanto è stato realizzato: i turisti passeggiano per il rione Sanità, e questo è un sintomo evidente del cambiamento».

**L'associazione assieme a padre Loffredo ha creato un B&B, una**

**cooperativa per guide turistiche alle catacombe di San Gennaro, laboratori e attività artigianali, ma anche un'orchestra, un coro. Iniziative raccontate con "La paranza della bellezza", in onda oggi su Rai2.**

«È l'ennesima dimostrazione che c'è una attenzione mediatica nazionale e trasversale, la stessa ricevuta quando il Vaticano ha

avanzato pretese insostenibili per i ragazzi che gestiscono le Catacombe. Ormai sono un caso di studio: come si può far partire il riscatto dal basso. Con mille attività collaterali, dallo studio di registrazione musicale all'officina dei talenti: è un grande processo».

**Le istituzioni rispondono?**

«Per anni, c'è stata una totale latitanza. Ora il presidente della terza Municipalità, Ivo Poggiani, è molto attivo e giovane: ha profuso impegno per cavalcare questo



**PER ANNI TOTALE LATITANZA DELLE ISTITUZIONI ORA QUALCOSA COMINCIA A MUOVERSI**

processo di riscatto che parte dal basso ed è riuscito a trasmetterlo al sindaco che sta dimostrando più attenzione».

**E la Regione?**

«Finora ha guardato con simpatia alle iniziative dei ragazzi, adesso può fare qualcosa in più: dare contributi concreti».

**Quali?**

«Riqualificando l'ospedale San Gennaro, prevedendo attività ludiche e di artigianato, gestite dai giovani».

**In realtà, lì è previsto un polo per la salute.**

«Ma lo spazio è talmente grande che è possibile fare tanto altro a servizio del quartiere, e non solo. Il Comune, ad esempio, potrebbe mettere a disposizione l'ex mendicomicio per attività sociali e cooperative. Lì abbiamo già la Casa dei cristallini, incastonata dentro nell'enorme edificio abbandonato, da anni».

**E il resto della città, si impegna?**

«I cittadini di altri quartieri anche con un piccolo gesto possono fare una grande differenza: invito tutta la società civile e quella più abbiente a darsi da fare e contribuire al riscatto del territorio dove vivono loro e i loro figli. Quest'esperienza portata avanti con padre Antonio Loffredo dimostra che si può fare tanto, basta impegnarsi e sostenere una delle tante iniziative».

**Non le sembra che Napoli sia divisa in due?**

«Se tende a emarginare i quartieri più poveri, si divide sempre di più e poi recuperare il terreno perduto non è facile. L'auspicio è che tutti rimbocchino le maniche anche andando a coprire i "buchi" delle istituzioni che banalmente non hanno soldi, e non riescono a finanziare i progetti. Non è elemosina, ma un impegno sociale per aiutare le forze pulite e sane di Napoli».

**Il prossimo progetto?**

«Il 21 marzo, la presentazione. Sarà un grande evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rosini e la paranza della bellezza «Racconto il riscatto del quartiere»

L'ALTRO VOLTO

Ugo Cundari

C'è un'altra paranza oltre quella dei bambini rappresentata nel film che ha vinto il premio alla sceneggiatura al festival di Berlino. È "la paranza della bellezza", il docufilm di un'ora firmato da Luca Rosini, in onda stasera alle 23,30 su Rai2. Anche qui si racconta di ragazzi e ragazze di un quartiere a rischio come la Sanità, ma al contrario dei loro coetanei protagonisti del film ispirato da Saviano e diretto da Claudio Giovannesi, chi appartiene alla paranza della bellezza ha scelto la via del bene. «Alla Sanità esistono decine di associazioni, cooperative, officine, centri educativi. Ho cercato di seguire il lavoro degli educato-

ri e degli adolescenti che qui suonano, lavorano, recitano. Ad accomunare i ventenni che educano e i quindicenni che imparano è una passione incrollabile» dice Rosini, il conduttore di "Unomattina in famiglia" che ha deciso di mostrare solo i lati positivi di un territorio a rischio. C'è la cooperativa "La Paranza" gestita dai giovani del quartiere per rendere accessibili ai turisti le catacombe, l'orchestra "Santansamble" che avvicina i bam-

**IL DOCUFILM VA IN ONDA STASERA SU RAI2 «ECCO L'IMMAGINE POSITIVA DELLA SANITÀ»**

mini alla musica, il "Nuovo teatro Sanità", il centro "Sane stelle" dove si organizzano laboratori di espressione artistica e creativa destinati a chi non ha voglia di andare a scuola.

**VISTA SANITÀ**

Rosini ha raccolto anche le voci di chi, dopo il carcere, ha potuto cambiare vita grazie all'opportunità offerta dalla cooperativa "L'officina dei talenti". Di chi vive in un monolocale con quattro fratelli e i genitori, e ha ceduto lo spazio del suo lettino agli strumenti musicali. «Alla Sanità vengono elaborati e sperimentati modelli educativi all'avanguardia». Chi decide, anche a sette anni, di suonare il violino, dopo le prime lezioni già viene messo in un'orchestra. Imparerà provando concretamente cosa vuol dire suonare, scontran-

dosi con la necessità di una disciplina rigida, ma che da subito può dare soddisfazioni.

**LA RINASCITA**

Nel film si assiste anche alle prove di uno spettacolo teatrale, diretto da uno dei giovani del quartiere, Giuseppe D'Ambrosio. Dice Mario Gelardi, del Nuovo teatro Sanità: «per trent'anni questo rione è stato quasi come un bunker, una periferia al centro della città, oggi sta cercando di usare la bellezza come leva di salvezza». Dice Rosini: «con il teatro i ragazzi lavorano sull'espressività, sui meccanismi del corpo, sulla coscienza della voce e sul controllo del linguaggio. Il bambino si esercita a controllare strumenti che poi gli serviranno per il resto della sua vita». Per padre Antonio Loffredo, che tiene le fila di tutte le



IL DOCUFILM Il rione Sanità in onda stasera su Rai2

**CORSI DI TEATRO E DI MUSICA «COSÌ I RAGAZZI NON VENGONO LASCIATI DA SOLI SENZA SPERANZE»**

iniziative, «qui l'umanesimo deve diventare umanità». «L'ironia dà forza» dice una ragazza che fa da guida ai turisti. Ciro Poppella, dopo gli spari contro la vetrina della sua pasticceria, ha creato il babà a forma di proiettile, lo mostra e non ha dubbi: «non ho più paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA